

IF YOU CAN BE ANYTHING, BE INCLUSIVE!

A cura di: Mudasar Aiman

Now, I dare you all to think how you would feel if you walked into a place where you do not know anyone and those few people you know behave like strangers to you. Of course, you would feel uncomfortable with all eyes on you. I think anyone would like to be welcomed when they are in a group. For example, when you first enter a new class, you feel oppressed by the looks of others and feel bad. I really think that nowadays at the base of this big problem there are always prejudices.

Today people often give more importance to the way of dressing and physical appearance, neglecting the character of a person. If you do not dress fashionably or if simply your thinking is different from others you are seen as a strange person, especially among teenagers, diversity and originality are seen as something ugly or even scary.

In my opinion this also depends on the influence of social media, on the different trends or fashions that they impose on society, encouraging young people to behave in a similar way. If the mass behaves all in the same way, the small percentage of people who do not want or cannot afford it, feel isolated and always under pressure.

It is time for fresh thinking, we should all be kind and sympathetic, we shouldn't be afraid of changes but be ready for



enrichment, because diversity is wealth and it is a gift! So, you must try to put yourself in other people's shoes and make an effort to see what they really are. For example, if a person does not have the same style of dressing or way of speaking, why don't start talking and find out how similar you are! You might discover that you maybe have the same musical tastes, you both like the same type of films, or you might be amazed to find out that the person you have in front of you has lots of talents; that after all this shy and introvert person is funny and nice.

Sometimes it takes little to make someone day, with a smile, a hello or just asking how you are! I think you'll agree with me that there is an urgent need for inclusivity, that friendliness and kindness can bring down barriers among people; that everyone must do their small part to build a relationship, friendship or interaction.

“Diversity and inclusion are about giving value to every human being, no matter our differences to make the world a better place”

OPEN DAY E ORIENTAMENTO

A cura di: **Diego Zattini e Lorenzo Anastasi**

Quest'anno gli Open Days del nostro Istituto si svolgeranno in presenza, nei quali è necessaria la prenotazione.

L'importante appuntamento con la scelta dell'indirizzo d'istruzione superiore è arrivato.

Tutti noi sappiamo quanto sia difficile ed importante scegliere la scuola che possa aiutarvi a maturare le giuste competenze che vi permetteranno di costruire il vostro progetto di vita e di guardare al futuro con serenità.

L'offerta formativa della nostra scuola è caratterizzata da tanti indirizzi: il Tecnico Commerciale, il Tecnico Geometri, l'Alberghiero, il Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate che prevede anche una sezione Sportiva e l'indirizzo Tecnico Informatica e Telecomunicazioni. E' possibile leggere degli opuscoli riguardanti i diversi indirizzi della scuola al seguente link: <https://www.olivelliputelli.it/moodle/mod/page/view.php?id=2239>

Che cosa sono gli "Open Days"?

- Gli Open Days sono degli appuntamenti organizzati dalle scuole per fornire tutte le informazioni relative alle iscrizioni, in cui ci si riferisce ad una giornata "aperta", durante la quale è possibile visitare le aule, incontrare i professori ed infine prendere la giusta decisione.

Nei giorni di Open Days, i docenti titolari delle diverse materie vi forniranno tutte le informazioni, sia sui corsi di studio

che sull'organizzazione della scuola.

Abbiamo previsto inoltre la possibilità di visitare gli spazi più significativi dell'Istituto, dove si svolgono le attività di formazione e d'istruzione di tanti giovani del nostro territorio.



Scienzapplicando

I docenti e gli alunni del liceo scientifico delle scienze applicate vi guideranno in una serie di attività, che gli studenti del liceo svolgono regolarmente, nei laboratori di scienze e matematica all'interno del nostro istituto.

Queste attività si svolgeranno il 10 e il 17 gennaio dalle 14.30 alle 16.30



Prova tu

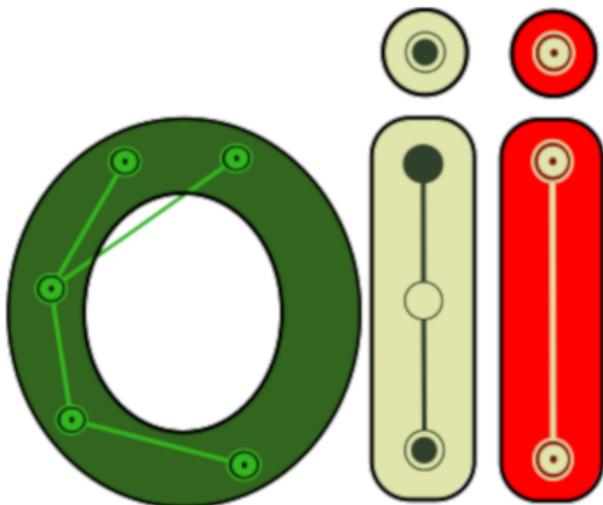
Si svolgeranno una serie di incontri nei laboratori di cucina e pasticceria dell'indirizzo alberghiero e nella sala bar a cura di docenti e alunni, con l'intento di illustrarvi le attività degli studenti di questo indirizzo.

Due di questi incontri e sono già stati svolti, mentre l'ultimo si terrà il 10 gennaio dalle 14.30 alle 17.



OLIMPIADI DELL'INFORMATICA

A cura di: Matteo Gheza



Il 16 dicembre 2022 il nostro Istituto ha partecipato alla **XXIII edizione** dei **Campionati Italiani di Informatica**, promossi da diverse Associazioni culturali in collaborazione con il MIUR. I "Campionati Italiani di Informatica" (precedentemente chiamati *Olimpiadi dell'Informatica*) consistono in una competizione rivolta agli studenti di ogni indirizzo, iscritti ad una delle prime quattro classi della scuole secondaria di II grado (e comunque nati prima del 30 giugno 2004) ed è nata per misurare le *"capacità logico-matematiche di base, capacità di individuare algoritmi risolutivi di un problema e capacità di comprendere descrizioni di semplici procedure"*.

La competizione è suddivisa in vari step: una prima *"Fase di Istituto"* (svoltasi appunto in data 16 Dicembre), una *"Fase Territoriale"*, che si svolgerà a Milano nel periodo di Aprile 2023, e una *"Fase Nazionale"*, che si svolgerà a Settembre 2023.

Per quanto riguarda il nostro Istituto, il prof. Daniel Guarinoni ha organizzato

un interessante progetto pomeridiano in preparazione alla prima delle suddette selezioni, durante il quale sono stati proposti approfondimenti ed esercitazioni sul problem solving e sulle applicazioni matematiche e algoritmiche in contesti di vita reale.

Per partecipare al progetto non erano richieste né conoscenze avanzate di coding, né alcuno specifico linguaggio di programmazione: infatti, da regolamento, la prova proposta in gara richiede l'interpretazione, da parte degli studenti, di un particolare linguaggio di programmazione ideato ad hoc per la competizione, denominato *Pseudocodice 3.0*, basato su semplici regole illustrate nel corso delle esercitazioni pomeridiane.

Negli ultimi giorni di Dicembre le organizzazioni che si occupano di gestire la competizione hanno pubblicato i risultati delle *"Fasi di Istituto"*, elencando i punteggi di ogni studente e la lista degli ammessi alla fase successiva.

La nostra scuola ha raggiunto ottimi risultati, con addirittura 6 studenti (su 16 partecipanti) ammessi alla gara di Milano: **Leonardo Fiorini** di 2A Liceo (63 punti), seguito da **Andriy Shvets** (51 punti), **Davide Richini** (45 punti), **Arshdeep Singh**, **Alessandro Chiarolini**, **Marco Salvetti**.

Congratulazioni da parte della redazione per gli ottimi risultati raggiunti, e *"in bocca al lupo"* per la Fase Territoriale!

FREDDO NELLE AULE

A cura di: Fabio Colombi

Troppo freddo nelle aule dell'istituto scolastico Olivelli Putelli di Darfo, infatti venerdì 2 dicembre gran parte degli studenti ha deciso di scioperare. In alcune classi della scuola il termometro si è fermato ai 14 gradi, e nella prima mattinata l'ala dei ragionieri si è completamente svuotata.



La scelta degli studenti è arrivata dopo settimane difficili, infatti le comunicazioni prima del 2 dicembre fra scuola e provincia (che da remoto gestisce gli impianti di riscaldamento) non hanno portato risultati concreti, e gli studenti stanchi di venire a scuola con cappotti e coperte hanno preferito scioperare.

Questo sciopero era nell'aria: la dirigenza ha incontrato i rappresentanti d'istituto per capire come gestire quest'anomala situazione invitando gli studenti a misurare la temperatura nelle classi. I rappresentanti, armati di termometro, hanno quindi verificato che la temperatura fosse al di sotto dei 18 gradi, invitando i ragazzi allo sciopero.

Gli spazi didattici rimasti vuoti sono quasi tutti concentrati nell'ala ragionieri

e negli uffici, diversa la situazione nell'ala geometri dove le temperature sono rimaste nella norma.

“Siamo arrivati all'apice della situazione, qualcuno aveva addirittura 14 gradi in classe” hanno affermato gli studenti abbandonando l'edificio scolastico.

Gli studenti prima di uscire si sono recati in vicepresidenza per riportare il valore della temperatura percepita in classe, e la vicepreside ha così commentato: “prendiamo atto di una realtà che si trascina da quando è arrivato il freddo; la situazione è arrivata al culmine, questo è dimostrato dal fatto che la metà delle classi dell'istituto ha abbandonato le aule per le temperature tra i 14 e 17 gradi, e noi ovviamente non possiamo chiedere agli studenti di rimanere 5 ore al freddo”.

Inoltre la vicepreside Castelnovi fa un riferimento anche alla provincia: “abbiamo già fatto diverse segnalazioni alla provincia, settimana scorsa hanno fatto anche un sopralluogo per verificare e ci hanno detto che la situazione si era stabilizzata”.



IL BLUE MONDAY: LA GIORNATA PIU' TRISTE DELL'ANNO

A cura di: Paolo Bontempi

Qual è il giorno più triste dell'anno? Secondo una ricerca di Cliff Arnall, questa data ricadrebbe sul terzo lunedì del mese di gennaio. La formula usata per calcolare tale periodo è composta da un insieme di fattori che comprendono: il clima freddo, le poche ore di sole, la fine delle vacanze natalizie e il rientro a lavoro.

La giornata del "Blue Monday" nasce in realtà da un'idea di marketing delle agenzie di viaggio come invito a organizzare una fuga verso l'altro emisfero per allontanarsi dal cattivo umore.

Nonostante le basi scientifiche dello studio di Arnall siano pressoché inesistenti (questo è infatti stato dichiarato come pseudoscientifico), molti di noi potrebbero trovarsi d'accordo con questa ricerca; Il mese di gennaio in genere segna il culmine dell'inverno: piove, nevica e fa freddo, tutte condizioni che ci portano ad uscire meno di casa e spendere più tempo da soli. La scelta del giorno della settimana è ancora più ovvia, c'è davvero qualcuno a cui piacciono i lunedì?

Questo gennaio 2023 avrà almeno una nota positiva. Dopo diversi anni, non dovremo più avere a che fare con le restrizioni anti Covid; basta con il mettитogli la mascherina, con gli igienizzanti puzzolenti e le code al freddo per rispettare il distanziamento sociale. Tutto questo, personalmente, mi rallegra molto.

In ogni caso, tante persone potrebbero comunque trovarsi di fronte un periodo



più duro del solito. Quindi cosa possiamo fare per rallegrarci e sconfiggere il Blue Monday? La risposta, stavolta fondata su solide basi scientifiche, arriva dall'OMS: stare all'aperto, a contatto con la natura, anche per pochi minuti al giorno può migliorare l'umore e rilassare dallo stress. Tenendo presente questi consigli, vi invitiamo a incamminarvi in qualche passeggiata e ammirare i colori dell'inverno. Non fatevi scoraggiare dal freddo!

Malgrado il clima rigido impedisca lo svolgimento di molte attività, bisogna anche tenere presente delle molte altre che invece sono caratteristiche del periodo invernale; con un po' di coraggio si può fare di tutto, se siete così fortunati da vivere in un luogo innevato, le opzioni sono ancora più numerose.

Tra le migliori cose da fare vi elenchiamo: pattinare su ghiaccio, passeggiare sulla neve, sciare, giocare a palle di neve, costruire un pupazzo, scendere da qualche collina con lo slittino... Infine, potreste addirittura cogliere la proposta alla base di questa giornata, tempo e denaro permettendo, un viaggio all'estero potrebbe essere la scelta migliore.

MONDIALI QATAR 2022: SORPRESE E DELUSIONI

A cura di: Federico Falzoni

Il mondiale Qatar 2022 si è appena concluso tra sorprese e delusioni, le squadre sono state protagoniste di attimi di grande calcio anche se in certi momenti non sono riuscite ad esprimersi al meglio. La sorpresa più grande di questi campionati mondiali è stata sicuramente il Marocco, che ha eliminato il Belgio ai gironi ed è passata come prima anche davanti a Croazia e Canada. Ha poi battuto la Spagna ai rigori agli ottavi, per non parlare dei quarti in cui ha sopraffatto il Portogallo di Cristiano Ronaldo, che tutti si aspettavano arrivasse in finale o addirittura che vincesse. Ma il sogno finisce qui, a causa della sconfitta contro la Francia in semifinale, contro la quale ha comunque giocato una gara di alto livello, uscendo a testa alta da questo mondiale. Il Marocco è entrato nella storia calcistica africana per essersi spinta così avanti in un campionato mondiale. Se da un lato c'è stata questa



grande sorpresa, dall'altro non possiamo negare un'inaspettata delusione: si parla ovviamente della Germania, che

ha messo fine al suo cammino mondiale nella fase a gironi, eliminata da un'altra grande novità, ovvero il Giappone. La squadra di Hans Flick ha deluso le aspettative di tutti e, soprattutto dal momento che la Germania porta sulle spalle 4 titoli mondiali, ci si sarebbe aspettati dai tedeschi una vena più combattiva. Com'è ovvio, il momento più atteso di ogni campionato è però la finale: è



stata una sfida molto combattuta che si è conclusa ai rigori, dopo un risultato finale di 3 a 3 ai tempi supplementari, in cui la Francia ha rimontato in due minuti lo svantaggio di due reti con la doppietta di Kylian Mbappe. Questa si trasformerà da una mirabolante tripletta del pareggio a una sfida all'ultimo respiro. Ma lo sforzo non basta perché ad avere la meglio è stata l'Argentina, che ai rigori dimostra la sua superiorità come squadra, sbagliando meno e portando la propria nazionale



alla vittoria. Protagonisti della serata, Emiliano Martinez, il portiere dell'Albi Celeste, vincitore del premio miglior portiere del torneo; Leo Messi, premio miglior giocatore del torneo e Enzo Fernandez, miglior giovane del torneo. Messi è riuscito a coronare il sogno di vincere un titolo mondiale con la nazionale, aggiungendo al suo albo d'oro l'unico titolo che mancava, proprio durante quello che presumibilmente sarà il suo ultimo mondiale. Non potrà



dire lo stesso Cristiano Ronaldo, altro nome che insieme a Messi rappresenta la storia del calcio contemporaneo, il cui sogno purtroppo non si realizzerà. Non possiamo però esimerci dallo spendere qualche considerazione su un altro campione emergente, che potrebbe essere l'erede dei due

fenomeni: si parla ovviamente di Kylian Mbappe, il vincitore della scarpa d'oro di questi mondiali, un giocatore che è riuscito a segnare un goal in più di Messi. Questi traguardi si aggiungono alla sua, in realtà già lunga, bacheca di trofei, tra cui il mondiale del 2018 in Russia, tutto questo a soli 24 anni.



Qui la conclusione di una delle più belle finali della storia del calcio!



Cristiano Ronaldo in lacrime dopo l'eliminazione del Portogallo

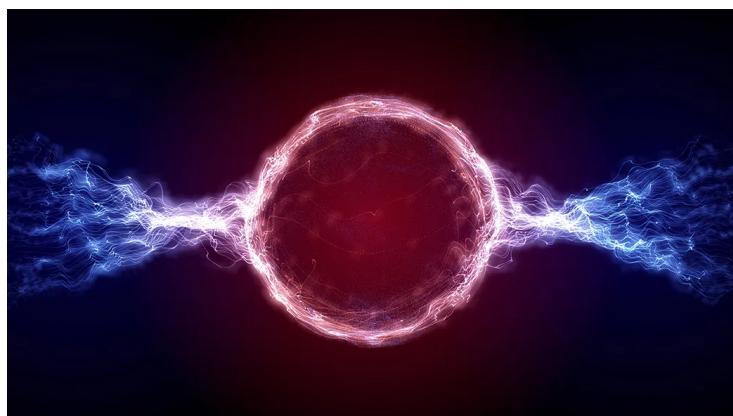


LA FUSIONE NUCLEARE SARA' IL FUTURO?

A cura di: Tommaso Bertoletti, Michele Morandini



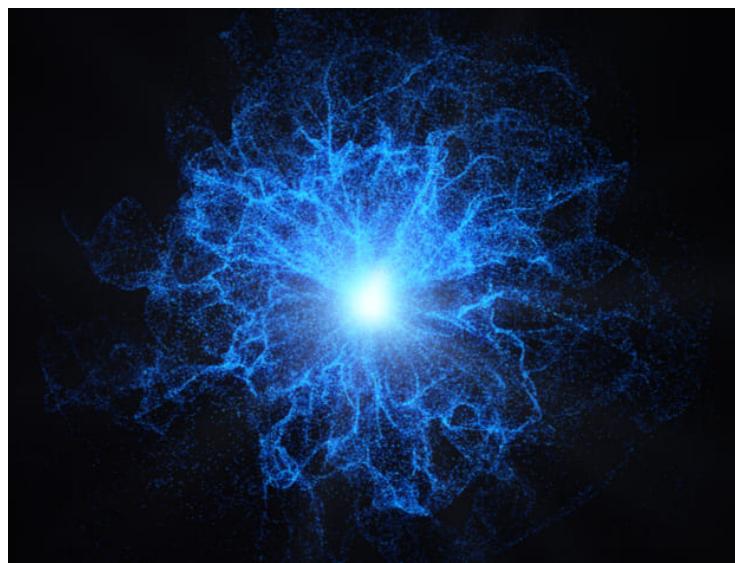
Probabilmente sì, secondo un sondaggio, la maggior parte della gente si è ritenuta favorevole allo sviluppo della fusione nucleare. Con un recente esperimento in merito si è ottenuta una reazione che ha prodotto più energia di quella immessa in partenza per avviarla. Qualora ciò fosse riproducibile in maniera sistematica e sostenibile la fusione rappresenterebbe una fonte di energia pulita e pressoché infinita, anche se si prevede che lo sviluppo richiederà un minimo di 30 anni.



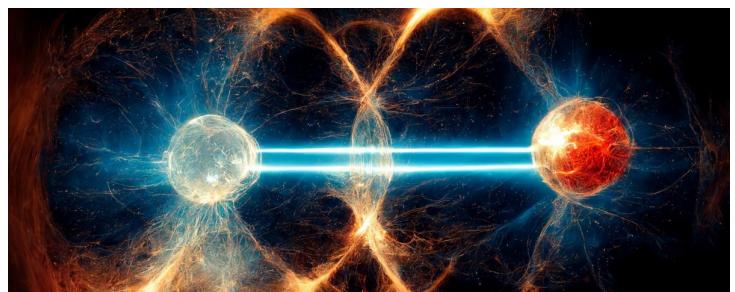
Naturalmente, qualora funzionasse, le bollette della corrente non sarebbero più un problema.

Alcuni restano scettici sulla fusione nucleare per il fatto che ci sono ancora molte difficoltà da superare: prima di

tutto bisognerebbe trovare un materiale che possa resistere a tutta quell'energia senza sciogliersi; inoltre, per ottenere un riscontro economico che giustifichi i prezzi di ricerca e di produzione di una centrale, l'energia prodotta dovrebbe essere almeno 10 volte superiore a quella immessa.



Anche se la fusione nucleare può sembrare una soluzione a tanti dei problemi attuali (come l'inquinamento!) la priorità deve rimanere quella di impegnarsi concretamente nella salvaguardia dell'ambiente per prevenire situazioni catastrofiche, nell'attesa che soluzioni come questa possano essere realmente praticabili.



WINSTON CHURCHILL: EROE O RAZZISTA?

A cura di: Alessandra Franzelli, Alice Baisini



Winston Churchill, definito spesso come un impavido condottiero della Seconda Guerra Mondiale, è stato uno dei più importanti statisti e leader politici inglesi, spesso accomunato al ruolo determinante che ebbe nella lotta contro i nazisti. I suoi aforismi sono celebri e rispecchiano il suo coraggio, tuttavia tra questi ne emergono alcuni che hanno svelato un lato oscuro di Churchill: egli credeva nella supremazia della civiltà occidentale e di alcune razze su altre. Posizioni fortemente denunciate dai manifestanti del movimento "Black Lives Matter" che nel 2020 hanno anche imbrattato il monumento dedicato allo statista a Londra, scrivendo: "*Era un razzista*". Molte di queste opinioni che

gli vengono contestate sono state espresse nel corso della sua carriera politica, ma anche nei suoi libri appartenenti alla collana "A History of the English-Speaking Peoples", nei quali, oltre alla superiorità dell'Impero Britannico sulle popolazioni indigene, ha sostenuto che i neri non sono capaci o efficienti quanto i bianchi e ha definito i sudditi indiani come "*un popolo bestiale con una religione bestiale*" a cui non concesse aiuti alimentari durante la carestia del 1943 in Bengala.

Nonostante ciò sono in molti a difendere Churchill, imputando tutto ciò a interpretazioni forzate, a affermazioni estratte dal proprio contesto e all'ennesimo episodio di *cancel culture*, perché d'altronde non si può giudicare il passato con gli occhi del presente, un passato dove peraltro non esisteva il politicamente corretto. Infatti, come ha dichiarato lo storico di Cambridge David Abulafia, Churchill aveva vedute sulla razza che erano proprie del suo tempo, ma noi non dovremmo esumare dal passato



persone che non sono in grado di spiegare i loro atteggiamenti. Tra i suoi sostenitori vi è anche Boris Johnson, ex premier britannico, il cui portavoce ha definito lo statista come un eroe che “*ha aiutato a salvare questo Paese e l'intera Europa da una tirannia fascista e razzista guidando la disfatta del nazismo*”.



Ma a riavvalorare le posizioni anti-Churchill di coloro che lo vedono come “*un razzista*” e “*un suprematista bianco*” è lo stesso ente di beneficenza intitolato allo statista che in seguito a tutti questi eventi ha cambiato nome da “Winston Churchill Memorial Trust” all’attuale “The Churchill Fellowship”, oltre ad aver

**the
CHURCHILL
fellowship**

anche rimosso dal proprio sito web la foto di Churchill e la sua biografia. La questione è controversa e il dibattito è ancora aperto, sicuramente è giusto portare alla luce gli incresciosi atteggiamenti razzisti, che erano passati inosservati di fronte alle importanti azioni compiute dal primo ministro inglese durante la Seconda Guerra Mondiale, però non si può nemmeno combattere nel passato una questione tutt’ora molto sentita, perché così non si cambierà il presente né si migliorerà il futuro.

“A volte l'uomo inciampa nella verità, ma nella maggior parte dei casi si rialzerà e continuerà per la sua strada.”

WINSTON CHURCHILL



KRAMPUS

A cura di: Claudia Vitolo, Pamela Xhakanaj

Who is Krampus, you may ask.

Krampus, in central European popular legend, a half-goat, half-demon monster that, in the night of December 5, comes to visit children who didn't behaved and beats them with a bundle of birch sticks, in order to drag them to his lair to be tortured or eaten. Its roots have nothing to do with Christmas. Instead, they date back to pre-Germanic paganism in the region. His name originates with the German krampen, which means "claw," and tradition wants that he is the son of the Norse god of the underworld, Hel. He is the devilish counterpart of St. Nicholas, who is the patron saint of

children and on the 6th December puts candy in the shoes of good kids and birch twigs in the shoes of the bad. On this days, during this festive Christmas procession, called "Krampus run", many of the Krampuses are played by local men and women. They dress up in goat and/or sheep skin suits, strapped animal horns to their heads and they also wear hand carved masks. You can find this creatures while they're dancing, whipping the legs of children, stealing hats and also handing out Krampus liqueur to the adults in the crowd.

This year, Krampus' arrival coincides with an influx of refugees from Syria and Afghanistan; although the festival is much loved, it has given rise to concerns that newcomers may be afraid of tradition and its customs. Instead of canceling the parade, cities decided to educate newcomers, by telling them the story behind this tradition for example.

For so many years, Catholic people wanted to ban this tradition since Krampus is too similar to the devil. But this didn't work and now this parade is one of the most loved in Europe, even in Italy.

So everyone be careful, because Krampus is coming to town.



GLI OCCHI DELL'ARTE: BADIUCAO IN MOSTRA A BRESCIA

A cura di: Nadia Ferrari

Badiucao, nome che in italiano viene tradotto come “essere contro a qualcosa”, è lo pseudonimo che l’artista cinese ha scelto per manifestare la sua contrarietà alle oppressioni e alle ingiustizie che costantemente i suoi concittadini e lui stesso subiscono da parte del governo. La sua carriera comincia nel 2011, con la nascita dei suoi primi disegni satirici che hanno come protagonisti i politici cinesi. Ai tempi l’artista viveva nel più completo anonimato a causa dei soggetti dei disegni. Tutto ciò però finì nel 2014, quando si ritrovò costretto a rivelare il proprio volto al pubblico, viste le numerose minacce ricevute sia a livello personale, che a livello familiare.

Il museo di Brescia, nonostante una lettera ufficiale ricevuta dal governo cinese, ha deciso di accogliere l’artista all’interno del Museo Santa Giulia dal 13 novembre 2021 al 13 febbraio 2022, esponendo quella che fu la sua prima opera, dal titolo *“La Cina (non) è vicina”*. Questa mostra ci rende partecipi del suo percorso personale e soprattutto artistico, mostrandoci i mezzi che utilizza per la sua produzione e i temi che tratta.

Conoscendo meglio questo straordinario artista viene spontaneo chiedersi: perché fare tutto questo? Perché fare ciò nonostante le minacce, le invasioni domestiche e i pedinamenti? Perché andare a provocare qualcuno di così potente? La mostra ci fa capire molto,



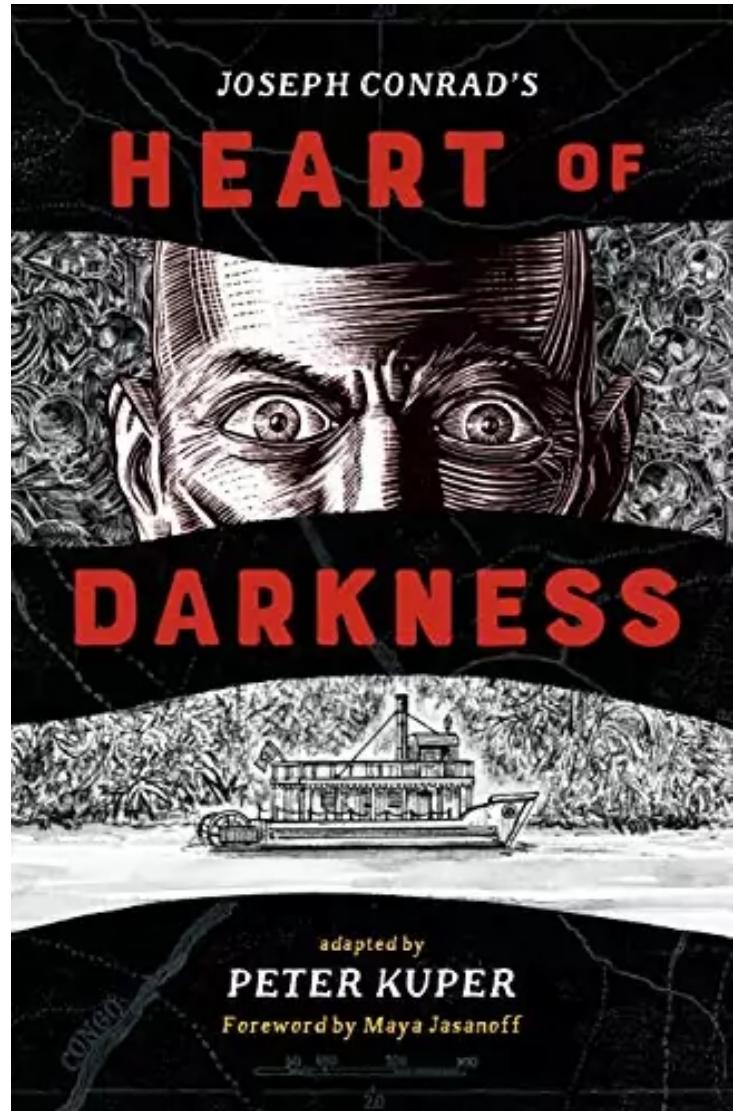
ma la sensazione più forte che lascia a chi va a vedere queste opere è il coraggio. Per realizzare tutto questo ci vuole una dose spropositata di coraggio, e Badiucao di coraggio ne ha. Ha il coraggio innanzitutto di difendere gli altri, una delle virtù più importanti. Tuttavia questo è un passaggio graduale, il coraggio cresce come l’essere umano e così è stato anche per l’uomo che ha dipinto le opere una volta esposte a Brescia. La mostra parte con un racconto intimista, con tematiche che riguardano l’interiorità dell’artista, per poi allargarsi e arrivare ad abbracciare tematiche che coinvolgono tutti. Badiucao fa una cosa che molti non fanno: tiene gli occhi aperti, non ignorando la cattiveria che governa il mondo. Non tiene questo pensiero per sé, ma tenta di far aprire gli occhi anche a quelli che gli stanno attorno. Questo è il motivo per cui questo artista è da stimare e sostenere. Nemmeno noi dobbiamo chiudere gli occhi: sosteniamo coloro che hanno davvero bisogno di supporto per compiere quella che è una missione, non personale, ma collettiva.

CUORE DI TENEBRA DI JOSEPH CONRAD

A cura di: Irene Antonioli

«Cuore di Tenebra è l'opera in cui, forse più che altrove, Conrad esprime in modo più esplicito e crudo la sua avversione nei confronti dei metodi brutali del colonialismo e, nello stesso tempo, la sua attrazione per il disordine morale, per la profondità e le inesauribili forme dell'abbiezione umana. È da questa profondità, da questo magma indistinto e informe che prendono corpo, in un realismo esasperato e dolente, le figure di un colonialismo di rapina e di un imperialismo che accomuna nell'"allegra danza del commercio e della morte" tutti i Paesi dell'Europa 'civile'.». È con questo discorso e con un piccolo riassunto che Marco Longhi Paripurna presenta il romanzo nell'edizione della Giunti.

La storia vede come protagonista Marlow che, trovandosi su un piccolo yacht alla fonda dell'estuario del Tamigi, in attesa del reflusso della marea, sfrutta il momento per raccontare del tempo in cui viaggiò lungo l'intricato fiume Congo per conto di una compagnia belga. Fin dall'inizio Marlow si troverà contrario alle azioni della compagnia e si sentirà sempre più distante dall'ideologia dominante che definirà come un "demone informe, ipocrita e miope di una follia rapace e spietata". Al primo contatto con le squadre d'assalto dell'imperialismo europeo e con la copertura ideologica di una presunta missione di civiltà rappresentata dalla "Società per la Soppressione dei Costumi Selvaggi", Marlow decide di creare



un'alleanza con Kurtz, il protagonista-simbolo di cui ha molto sentito parlare, l'unico agente della stazione interna (quella più immersa nella foresta), coinvolto in misteriose transazioni con gli indigeni, e il migliore cacciatore d'avorio dell'intera compagnia, nella speranza che questi possa rivelargli i segreti di quella grande terra primitiva e selvaggia. Con questa nuova motivazione Marlow si appresta a risalire il fiume con il battello a vapore di cui è capitano e con un manipolo di indigeni cannibali come equipaggio. Così inizia il lento avvicinamento alla

stazione di Kurtz, o più simbolicamente, un viaggio nelle tenebre, "verso i più lontani primordi del mondo", alla ricerca di un'illuminazione. Ma quando Marlow, dopo alcuni mesi, arriva finalmente a destinazione, trova Kurtz in fin di vita, travolto dal suo stesso delirio di potere. Ciò che veramente è successo a Kurtz non ci è dato saperlo, ma viene presentato da Marlow come la vendetta che la foresta si è presa per l'invasione: "Penso che gli avesse soffiato nell'orecchio cose di sé stesso che lui ignorava, cose che non era neppure in grado di concepire prima di confrontarsi con quell'immensa solitudine". Al culmine del viaggio, Kurtz, sempre più rapito dalla sua follia, abbandona definitivamente la sua anima alla foresta, e a Marlow non rimane altro che prenderne atto, assistere alla morte di quel fantasma e conservarne la memoria. E' infine sulle tenebre del Tamigi che il racconto si richiude su sé stesso.



Cuore di Tenebra altro non è che il resoconto di un viaggio che lo stesso Conrad ha effettivamente compiuto nell'estate del 1890.

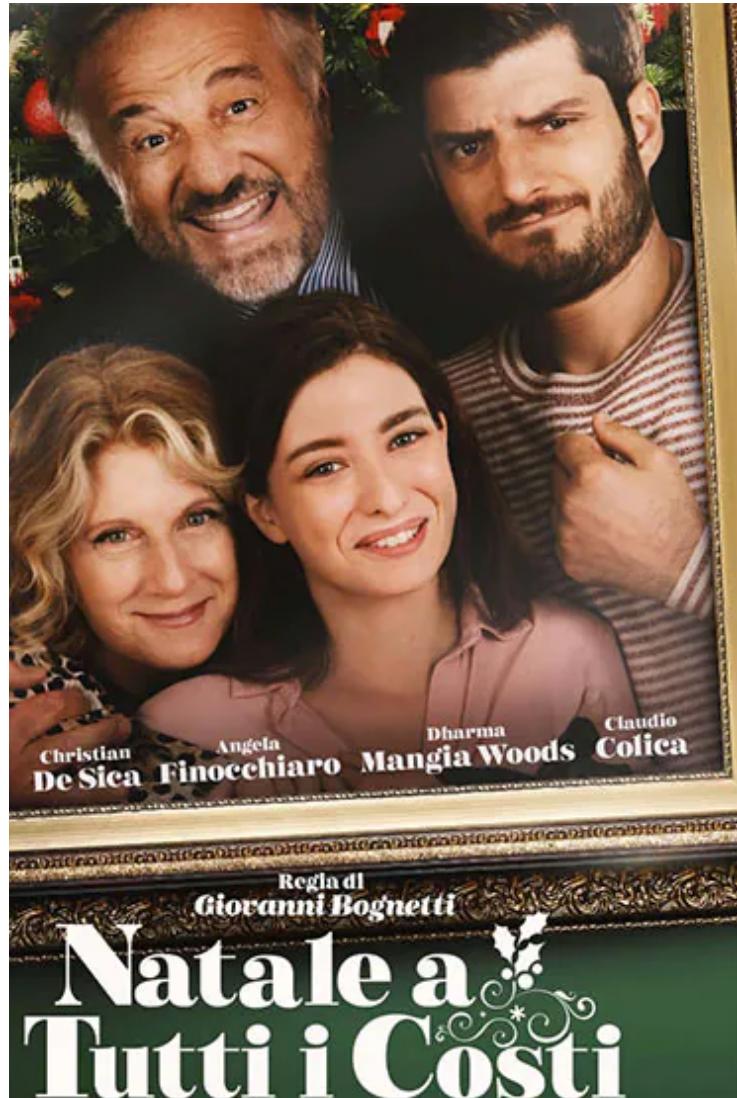
Il romanzo può non essere semplice da

leggere ma il modo singolare in cui viene presentato ha come risultato una progressiva immersione del lettore in un'atmosfera che ha il sapore surreale del sogno. Qui è la natura che comanda, e l'uomo non è altro che una piccola pedina che sta facendo le mosse sbagliate. Oltre tutto si devono prendere in considerazione le origini dell'autore: Conrad è di famiglia polacca e, nonostante questo, scrive il suo romanzo in inglese, la sua terza lingua, utilizzando di conseguenza un inglese particolarmente scolastico e rigido. Lo stile è filosofico e sospeso, l'atmosfera fuori dall'umano, e l'estrema linearità della trama va in contrasto con gli altri fattori rendendo il romanzo una lettura molto particolare. Conrad non sceglie di raccontarci di una mitica battaglia contro il colonialismo da parte del protagonista, ma ci riporta i fatti nudi e crudi, senza nessun filtro, lasciando l'elaborazione di ciò che veramente succede al lettore. Non a caso il libro viene interpretato in mille modi diversi: molti lo considerano la prima vera denuncia nei confronti del colonialismo, altri, invece, lo accusano di razzismo. Forse è proprio la continua possibilità di una sua lettura attuale a renderlo sempre interessante, nonostante sia stato scritto più di un secolo fa.

Il libro è stato adattato per il grande schermo nel '79 dal regista italo-americano Francis Ford Coppola, che rivede e riscrive la storia di Marlow ambientandola però nel 1969, durante la guerra del Vietnam.

FILM DEL MESE “NATALE A TUTTI I COSTI”

A cura di: **Giulia Alberti, Blerta Gjuci**



Bentornati nella nostra rubrica riservata al mondo dei film e delle serie TV! Essendo Dicembre è inevitabile pensare alle feste natalizie e al periodo di vacanze in cui possiamo finalmente rilassarci. Questo è il momento dell'anno in cui i canali TV ripropongono classici natalizi e le piattaforme streaming fanno uscire film e serie inedite. Tra le ultime uscite vogliamo proporvi un film che sin dalla trama ci ha rese ottimiste e che dopo la sua visione non ha deluso le nostre aspettative. Si tratta di “Natale a tutti i costi” una commedia natalizia scritta e diretta da Giovanni Bognetti che

dal 19 dicembre è disponibile sulla piattaforma Netflix. Nel cast troviamo Cristian De Sica e Angela Finocchiaro, due attori comici italiani molto noti che hanno già alle spalle una lunga lista di cine panettoni molto apprezzati. Parla di una famiglia apparentemente perfetta composta dai genitori Carlo e Anna e dai loro due figli Alessandra ed Emilio. I problemi iniziano nel momento in cui I due ragazzi decidono di lasciare la casa dei genitori per andare a vivere in città ed a causa di questo si allontanano sempre di più da tutta la famiglia al punto di non trascorrere il Natale insieme. A questa notizia i genitori rimangono irritati e disperati e non riescono ad accettare il fatto di passare il Natale senza di loro, così arrivano ad architettare un piano per farli ritornare. Riusciranno nel loro intento? È un film leggero ed ironico che trasmette il calore natalizio di una famiglia che a tutti i costi vuole festeggiare il Natale insieme e che sicuramente vi strapperà un sorriso. Vi auguriamo un sereno Natale e che possiate passare il Natale con tutti coloro che vi stanno a cuore.



THE END, SO FAR: L'ULTIMO ALBUM DEGLI SLIPKNOT

A cura di: **Andrea Morandini**



Dopo più di tre anni dall'ultimo album (We Are Not Your Kind pubblicato nell'agosto del 2019), il 30 settembre 2022, preceduto dai singoli The Chapeltown Rag, The Dying Song e Yen è finalmente uscito l'ultimo album degli Slipknot: The End, So far (Letteralmente "la fine, finora").

The End, So Far è l'ultimo lavoro della band che verrà pubblicato per l'etichetta Roadrunner Records ed il primo registrato con il nuovo percussionista Tortilla Man (Michael Pfaff), subentrato a Chris Fehn.

Il titolo dell'album ha fatto vociferare fin dal suo annuncio su un possibile scioglimento, cosa che però il frontman Corey Taylor, ha poi smentito durante un concerto in Bulgaria: "This simply represents the end of one moment and the beginning of the rest of our fucking lives".

Un'album che comunque vuole essere sperimentale con tracce come Adderal e Finale, rispettivamente la prima e l'ultima traccia del disco, che con un maggiore uso della voce pulita e nuove sonorità si allontana completamente dai primi lavori della band come Slipknot, Iowa o Eyeless, tanto da essere quasi irriconoscibile.

Altre tracce rimangono sulla linea sperimentale, senza però stravolgere completamente le sonorità originali della band: fra queste dobbiamo sicuramente citare Acidic, annunciata dal batterista Jay Weinberg come "the heaviest blues song on earth", Medicine For The Dead con il suo ritornello incredibilmente orecchiabile, Yen dove possiamo sentire il numero 0, Sid Wilson, destreggiarsi sui turntable, ed infine Heirloom: la canzone delle percussioni.

Rimangono più sul classico invece Hive Mind, Warranty, The Chapeltown Rag, The Dying Song, De Sade e H377

Tirando le somme, con quest'album gli Slipknot hanno fatto ancora un lavoro discreto, scegliendo di continuare a sperimentare e di non fermarsi sulle sonorità per cui sono noti, aprendo così la strada ad un nuovo capitolo, ma rimanendo allo stesso tempo un punto di riferimento per la scena Nu Metal.

Le nuove maschere e la tracklist dell'album: THE END, SO FAR. New Album Out Now. Get it here: <https://t.co/d2ILb4O0Ny>

1. Adderall
 2. The Dying Song (Time To Sing)
 3. The Chapeltown Rag
 4. Yen
 5. Hivemind
 6. Warranty
 7. Medicine For The Dead
 8. Acidic
 9. Heirloom
 10. H377
 11. De Sade
 12. Finale#Slipknot#TheEndSoFar
- pic.twitter.com/xLM4wLA5B9

RAVE PARTY: IL RITUALE TECHNO

A cura di: Barbara Cossi

A chi non ha mai visto un Rave Party

Normale è, in questa particolare casistica e periodo storico, dati i recenti fatti, farsi delle domande sulla sicurezza o affidabilità di un Rave party, manifestazioni principalmente illegali accomunate da una sola componente, la corrente musicale Techno presentata nella sua forma più antica.

Andare ad un rave party significa entrare in un mondo parallelo, dove migliaia di persone condividono un'esperienza in un clima di rispetto reciproco. Il senso di unione e il bisogno di introspezione si uniscono all'elemento liberatorio del ballo, del movimento come sfogo e ribellione non violenta. I Free Parties sono un rito collettivo per l'affermazione del diritto di essere solo Qui e Ora, come singolo e come parte di una collettività.

Appositamente sono organizzati in luoghi dismessi, per provare l'energia creativa di far rivivere dal nulla un luogo dove le persone possano sentirsi per qualche giorno davvero libere. Ogni dettaglio di un rave party diventa così fondamentale per la connessione con la comunità, a partire dalla scoperta dei luoghi d'Italia, e in generale d'Europa, lasciati a sé stessi e alla natura.

IL VIAGGIO



Quando si va ad un rave il viaggio assume un significato particolare. In auto, in camper o chiedendo passaggi si macinano chilometri su chilometri su strade mai percorse prima. Progressivamente le informazioni si fanno più precise e ci si avvicina alla zona in cui avrà luogo la festa, ci si inizia ad incontrare con altri frequentatori: nelle zone di sosta, nei parcheggi, nelle piazze di minuscoli paesi sconosciuti. Un flusso di persone in arrivo da ogni angolo della penisola o d'Europa converge verso un unico luogo. E tu ne fai parte. L'adrenalina aumenta quando si imbocca la strada corretta, quando dopo ore di autostrada, di giri a vuoto per sentieri dissestati e indicazioni scambiate con altre persone dirette alla festa si arriva finalmente a destinazione. La prima forte gioia è la percezione del suono nella distanza. Si sentono i Beat squarciare il silenzio delle campagne e rimbalzare sulle pareti dei capannoni, mentre le luci delle vetture e delle torce bucano l'oscurità sulla via che porta alla città in formazione. Ognuno dei presenti farà parte di quella realtà: un ecosistema pulsante simile ad un corpo tentacolare, che brulica di vita e che ha la propria zona nevralgica nel sound system (cioè gli impianti per la riproduzione del suono) e le proprie venature negli accampamenti e nelle schiere di camper.

I MURI

Vedete, gli impianti non servono solo a riprodurre musica. Con le casse ci si

instaura una connessione, che è insieme psichica e fisica, quando gli impianti uniti a creare dei grandi muri assumono la forma e ruolo di totem dell'era post industriale. Il dj/producer non è più la star al centro della scena, il vero protagonista è il sound system. I free parties hanno reso orizzontale un rapporto che altrove è gerarchico. La connessione diretta e egualitaria tra potenza della musica ed energia che scaturisce dai corpi che danzano è la rivoluzione spirituale di queste feste. Nessun palco, nessun culto dell'artista: la fonte del suono è collegata con le menti e i corpi dei partecipanti in una sorta di campo magnetico che è spazio di introspezione e condivisione.



LA FESTA

La musica varia a seconda delle ore delle giornate e a seconda delle crew che organizzano la festa. La notte i bpm (battiti per minuto) si alzano, la musica diventa più cupa, mentale, ma da suoni più acidi e da una cassa più martellante si può passare nei pomeriggi ad atmosfere meno cerebrali. Rimane però inalterato un principio di base, i sound devono pulsare ventiquattrore su ventiquattro. Avvicinandosi al sound system si percepisce la potenza del suono, si intravedono persone che danzano ad occhi chiusi a ritmo di musica, sorrisi, espressioni serie e sognanti: il rito nella notte è al suo

apogeo. Ballare davanti al muro totem che ruggisce potenza è qualcosa che di per sé garantisce immersione in un mondo altro. Lasciarsi trasportare dalla musica significa entrare in una nuova visione del mondo, ove tutto è collegato e sinteticamente connesso al totem.

IL GIORNO

Il mattino, quando i raggi del sole fanno la loro comparsa, emergono i volti. La luce porta nuova energia sulla città sintetica: il ballo e la trance emergono nella loro espressione più platealmente tribale. Guardare un grande rave illuminato dalle luci del giorno è uno spettacolo unico che comunica la bellezza dei corpi in movimento. Si balla per godere del presente assoluto che si dilata e perde la sua connotazione ordinaria. Mentre si è immersi in questo presente assoluto nulla conta, perché si è parte integrante del movimento, del sistema, e tutto ha significato in sé.

Spiritualità sintetica, trance o puro divertimento sono solo alcuni volti del rave. Chi lo critica o chi è preoccupato per i figli che vi partecipano deve sapere che tutto ciò è come se fosse un rito paragonabile a quelli tribali, dove la musica e la danza portano a distaccarsi dai problemi connessi alla propria individualità, in modo tale che la persona possa recuperare quel collegamento perduto con il tutto che la circonda.

NDR: Si specifica che, secondo il diritto privato e penale, queste manifestazioni non rispettano le attuali leggi vigenti. La dimensione sociale, comunitaria e di condivisione descritta contrasta quindi, spesso, con l'impossibilità di realizzare tali manifestazioni nel rispetto della proprietà privata e con la garanzia della sicurezza e dell'incolumità di tutti coloro che vi partecipano.

ORIGINE ED ETIMOLOGIA DEL TORRONE MORBIDO

A cura di: Mara Tottoli

Ci sono varie ipotesi sull'origine del torrone:

Nella prima ipotesi si narra che il torrone sia stato preparato la prima volta per il banchetto di nozze di Bianca Maria Visconti con Francesco Sforza, il 25 ottobre 1441. La sua forma riprodurrebbe fedelmente il Torrazzo, la torre campanaria della città.

Un'altra ipotesi in cui tanti credono è che la sua storia inizi in Cina, luogo da cui storicamente proviene la mandorla. La diffusione nel resto del mondo la dobbiamo agli arabi: non a caso il torrone è divenuto un dolce tradizionale in tutti quei paesi che sono stati conquistati dai musulmani.

Ci sono molte discussioni anche sulla sua etimologia. Per alcuni il nome deriverebbe dal verbo latino che significa "tostare". Per altri c'è, nella parola torrone, un'origine araba, tesi supportata dal trattato "*De medicinis et cibis simplicibus*" dell' XI secolo, scritto da un medico arabo, in cui si cita il torrone attraverso il nome "turun".

Storicamente il torrone non è stato realizzato solo ed esclusivamente per il Natale, ma nel passato era consumato nel quotidiano.



Ricetta del mese

TORRONE MORBIDO

Ia questa ricetta
otterrete 3 barrette dal
diametro di 7×21 cm

• Mandorle pelate	g 500
• Pistacchi sgusciati e non salati	g 100
• Miele di acacia	g 280
• Glucosio	g 30
• Zucchero	g 330
• Ostia	da 21×21 cm 2 fogli

Per la meringa:

• Albumi a temperatura ambiente	g 60
• Zucchero	g 30

Procedimento:

Per iniziare tostate le mandorle e i pistacchi versandoli su una teglia da forno foderata con carta forno. Lasciateli quindi tostare in forno statico a 150° per circa 15 minuti. Una volta pronta potrete lasciarla nel forno spento ma con lo sportello leggermente aperto. Sarà possibile intanto in una pentola d'acciaio aggiungere lo zucchero, il miele e il glucosio. Portate il tutto sul fuoco e fate sciogliere completamente il tutto, utilizzando un fuoco medio e mescolando di tanto in tanto, fino a quando non si saranno uniformati gli ingredienti. Spegnete così il fuoco e lasciate intiepidire. Durante l'attesa sarà il momento di preparare la meringa versando gli albumi nella bacinella della

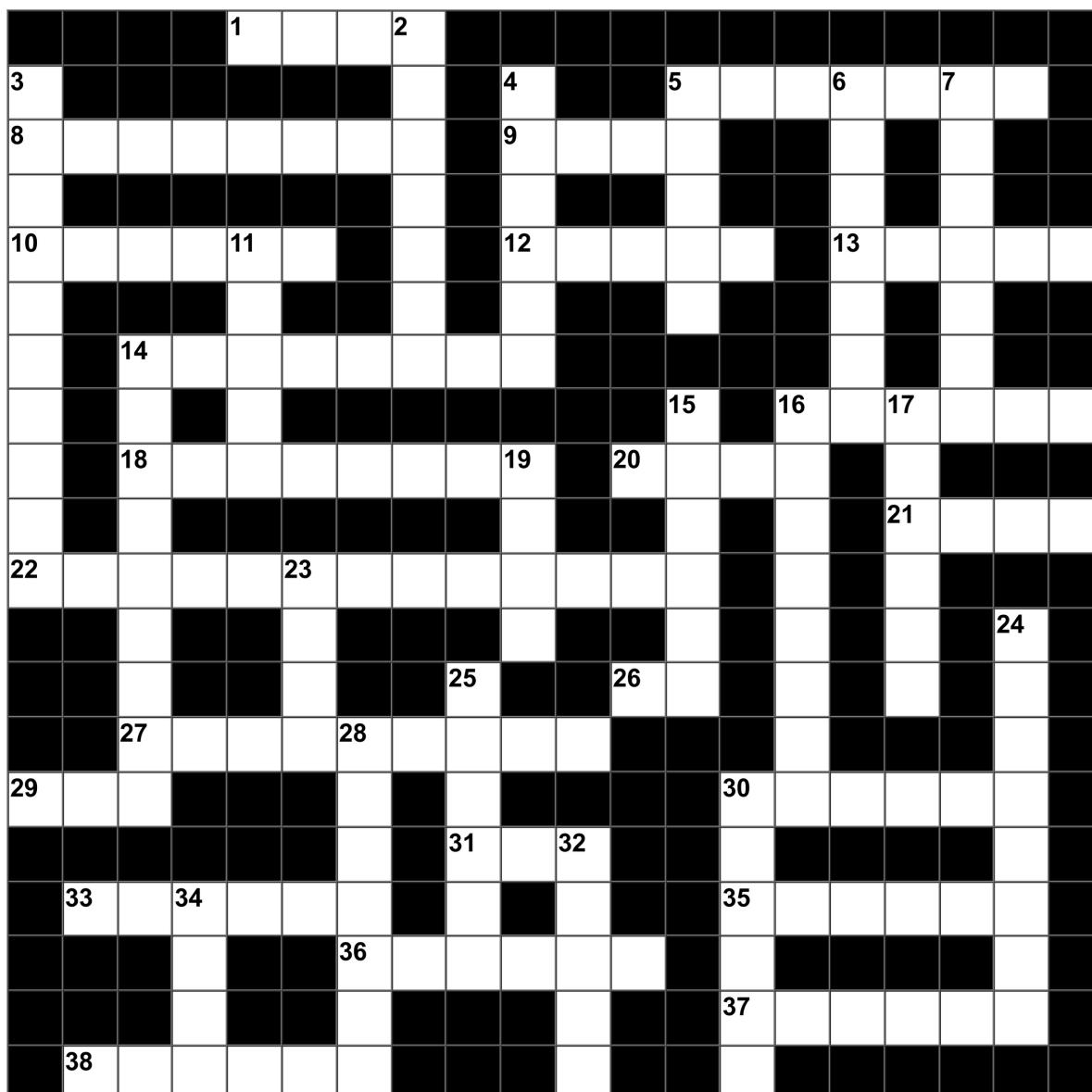
planetaria, aggiungete lo zucchero e azionate le fruste dolcemente passando dalla velocità medio bassa a quella media. Il composto ottenuto dovrà avere una consistenza spumosa. Trasferite la meringa nel pentolino, dove avete fatto il vostro sciroppo ormai intiepidito, e mescolate per bene. Accendete il fornello fiamma a bassa, stando attenti a mescolare di continuo, cuocete per 20-25 minuti. Dovrete fare addensare il composto. Saprete che sarà pronto quando, immergendo un pochetto di composto in acqua fredda, esso sarà plastico e malleabile. State attenti a non andare oltre i tempi di cottura ma se, invece, risulterà troppo morbido dovete continuare la cottura. Versate poi le mandorle e i pistacchi ancora caldi nel composto ottenuto e mescolate bene per uniformare il tutto. Ora adagiate un foglio di carta ostia all'interno di uno stampo da 21x21cm. Trasferite il composto all'interno e livellate il tutto cercando di rendere il più omogeneo possibile la superficie. Sarà ora possibile adagiare il secondo foglio di carta ostia e dovete schiacciare bene con l'aiuto di una spatola per poter far aderire meglio la carta ostia. Bisognerà far cristallizzare il composto per 12 ore a temperatura ambiente tenendo lo stampo in un luogo fresco e asciutto. Per staccare il torrone potrete aiutatevi con un coltellino. Quando il torrone sarà fuori dallo stampo ritagliate le vostre 3 strisce.

A cura di: Fonzari Camilla



GIOCHI E SOLUZIONI

A cura di: Sara Metelli, Lucrezia Fedriga

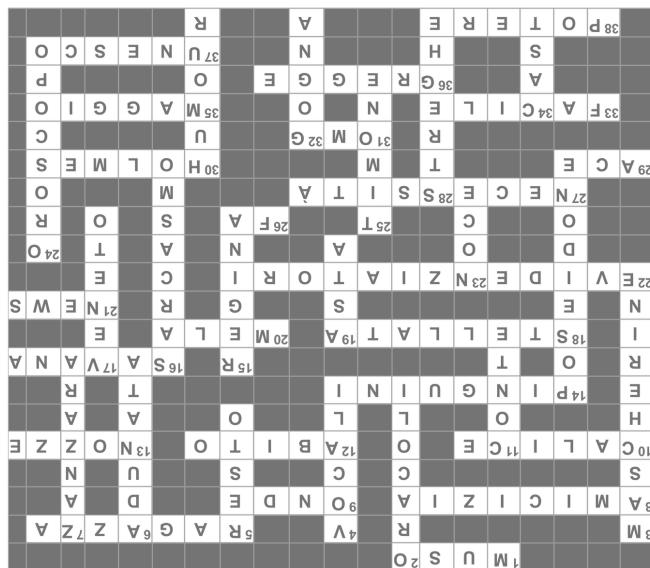


Orizzontali:

- 1 il viso degli animali
- 5 girl... In Italia
- 8 patti chiari.....lunga
- 9 si infrangono sulla riva
- 10 un bicchiere con il gambo
- 12 lo crea lo stilista
- 13 sono celebri quelle di Cana
- 14 uccelli acquatici dell'antartide
- 16 prateria tra steppa e foresta
- 18 la notte di van gogh
- 20 una al giorno toglie il medico di torno
- 21 notizia in America
- 22 li usi per sottolineare frasi importanti
- 26 tra il mi e il sol
- 27 bisogno
- 29 succo d'arancia carota e limone
- 30 lo Sherlock di Baker Street
- 31 oh my god
- 33 che non presenta difficoltà
- 35 mese della festa dei lavoratori
- 36 gruppo di pecore
- 37 difende patrimoni artistici e culturali dell'umanità
- 38 lo detiene chi comanda

Verticali:

- 2 profezie
- 3 le usano i chirurghi
- 4 sono 5 in aiuola
- 5 prima persona singolare del presente indicativo di restare
- 6 viene chiamata così anche la festa degli Alpini
- 7 lo è quella tigre, ma non è un felino
- 11 è famoso quello di Montecristo
- 14 dio con il tridente
- 15 ape o sovrana
- 16 ironia pungente
- 17 regione con Venezia e Vicenza
- 19 un attrezzo dell'atletica leggera usato per saltare
- 23 la mangia lo scoiattolo
- 24 previsione astrologica
- 25 il volante della nave
- 28 venivano messe al rogo
- 30 tipico umorismo inglese
- 32 lo è quella mediatica
- 34 l'insieme degli attori di un film



Soluzioni cruciverba generazio